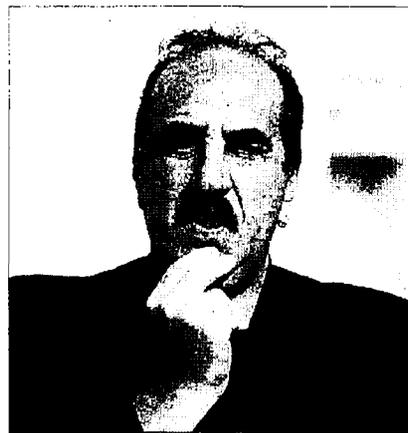


Minacce contro i "No border"

Un presidio al Palas per cancellare le scritte

RIMINI - "Saremo armati di colori e pennelli per cancellare un'offesa alla città e alle radici stesse della democrazia". Questo un passaggio della nota con cui ieri mattina i giovani riminesi dell'associazione No Border annunciano che si ritroveranno mercoledì 30 dicembre in un presidio, alle 15 all'ingresso della ex Fiera, per cancellare le scritte (tra cui 'No border a morte') apparse in questi giorni sulle barriere in legno che coprono il cantiere del Palas. Intanto, all'associazione arriva la solidarietà dell'assessore comunale Vittorio Buldrini: "Le minacce di morte di questi giorni - scrive Buldrini su Facebook - rappresentano un chiaro tentativo di intimidazione verso tutti coloro che si oppongono alla violenza neofascista che

putroppo e' tutt'altro che debellata sia a Rimini così come nel resto d'Italia. A tutti i volontari dell'associazione No Border va la mia più sincera solidarietà e la mia vicinanza, garantendo inoltre il mio impegno e la mia presenza - evidenzia l'assessore - per le prossime manifestazioni antifasciste che si terranno in città". Eugenio Pari, consigliere a Palazzo Garampi di Sinistra e Libertà, "si concentra sugli undici 11 imputati che nella notte tra il 24 e 25 settembre del 2007 tentarono di dar fuoco al laboratorio sociale Paz", tra le cui fila è nata No Border. "Questa intimidazione - prosegue il vendoliano - non può considerarsi rivolta soltanto al Paz, ma a tutta la città di Rimini e alle sue istituzioni che nel processo per i fatti sopra ripor-



Solidarietà da Vittorio Buldrini

tati si sono costituite parte civile". Per questi motivi Pari invita a partecipare mercoledì "al presidio convocato dal Paz per cancellare quella vergogna e per sanare un'altra volta la natura democratica e antifascista della nostra Rimini".

Violenza sessuale nel parco I tre stranieri avevano cercato di abusare della 40enne

Tentato stupro, identificati gli autori

Uno è già in carcere, gli altri due hanno le ore contate

Tre romeni accusati di tentata violenza in concorso e uno anche di rapina, per aver cercato di stuprare una donna in stato di alterazione, il 28 novembre scorso. Uno dei tre uomini è stato già

accuffato dalla polizia. Gli altri due hanno le ore contate. Secondo gli investigatori ci sarebbero elementi certi per poter affermare che non hanno ancora lasciato il territorio nazionale. Ad

ogni buon conto le ricerche sono state estese anche nei paesi stranieri. Al tentato stupro avevano assistito dei cittadini riminesi che hanno prontamente chiamato la polizia.

RIMINI - Hanno un volto e un nome i tre individui, tutti romeni, che a fine novembre hanno tentato di abusare di una donna approfittando del suo stato di alterazione perché ubriaca. Una triste vicenda maturata in un ambiente di degrado e miseria. I quattro protagonisti si erano tutti conosciuti nella mensa dei poveri gestita dalla Caritas. Nei giorni scorsi la polizia ha effettuato il primo fermo, poi convalidato in arresto. Liaurentiu Nerghes, romeno 35enne senza fissa dimora, è stato arrestato per lo stupro orchestrato il 28 novembre ai danni di una donna 40enne milanese, da tempo residente a Rimini senza fissa dimora. L'uomo fu notato al parco XXV aprile da alcuni passanti, mentre con due complici abusava sessualmente di una donna, nascondendosi dietro a dei cespugli. La descrizione dei testimoni e il racconto della vittima, permisero agli inquirenti di mettersi tempestivamente sulle sue tracce, riuscendo così ad arrestarlo a pochi giorni dall'accaduto. Gli agenti di polizia confidano di poter incastrare presto anche i due complici. In Questura non



Tentato stupro al parco Gli autori hanno un volto e un nome

credono che i due siano riusciti ad espatriare e l'ordine di cattura è stato diramato sia alle forze dell'ordine italiane che straniere. Lo stupro non era stato portato a termine grazie al tempestivo in-

tervento di un riminese a passeggio con il cane. La scena che si è presentata davanti al testimone era stata inequivocabile: la donna era distesa sull'erba non urlava ma era agitata. Su di lei c'era

un uomo con i pantaloni abbassati. Alla vista del testimone, il violentatore si è subito dato alla fuga, facendo perdere le sue tracce. In quanto alla donna, in stato di choc non è chiaro se per la presunta violenza subita o se per l'assunzione eccessiva di bevande alcoliche, è stata portata al pronto soccorso. Sul suo corpo i medici avevano riscontrato alcune ferite alla spalla e alle ginocchia compatibili con la colluttazione subita per cercare di liberarsi dalla stretta dell'uomo che, dopo averla schiaffeggiata e rapinata del cellulare ha cercato di abusare di lei mentre i due amici facevano da palo. I due, alla vista dei testimoni, si sono avvicinati a loro con la scusa di chiedere una sigaretta e hanno capito subito, dalla loro reazione, che si trattava di persone che avevano assistito alla scena e che erano in procinto di allertare le forze dell'ordine. Per questo se la sono data a gambe e hanno avvisato l'amico chiamandolo al telefono. Dopo 24 ore la polizia è riuscita a rintracciare uno dei due "pali". I complici, a detta degli investigatori, hanno le ore contate.

In Italia con l'inganno

Arrestato dopo l'ultimo pestaggio
Romeno aveva picchiato e costretto connazionale a prostituirsi per 7 mesi

RIMINI - Marius Todor, 23 anni, romeno, è stato arrestato l'altro giorno dai carabinieri dopo aver picchiato una donna e averla costretta a prostituirsi. L'uomo aveva reclutato la connazionale di 24 anni con l'inganno, promettendole di lavorare in un locale pubblico. Una volta giunti in Italia invece l'ha costretto con la violenza e la minaccia, colpendola più volte con pugni, a prostituirsi. Dopo averle fornito la stanza in cui consumare i rapporti sessuali, la controllava a vista stabilendo i prezzi e i tempi che la giovane doveva chiedere per le prestazioni sessuali. Un inferno durato sette mesi finché, tra Natale e Santo Stefano la giovane, dopo l'ennesimo pestaggio da parte del pappone, non si è decisa a denunciarlo. In questi mesi, la giovane donna, aveva fruttato al magnaccia qualcosa come 40mila euro. E non era la sola lucciola gestita dal giovane romeno. Stessa sorte sarebbe toccata a una cugina dell'uomo. Da qui l'arresto scattato intorno a mezzogiorno del giorno di Santo Stefano che ha portato Todor dritto in carcere con la pesante accusa.